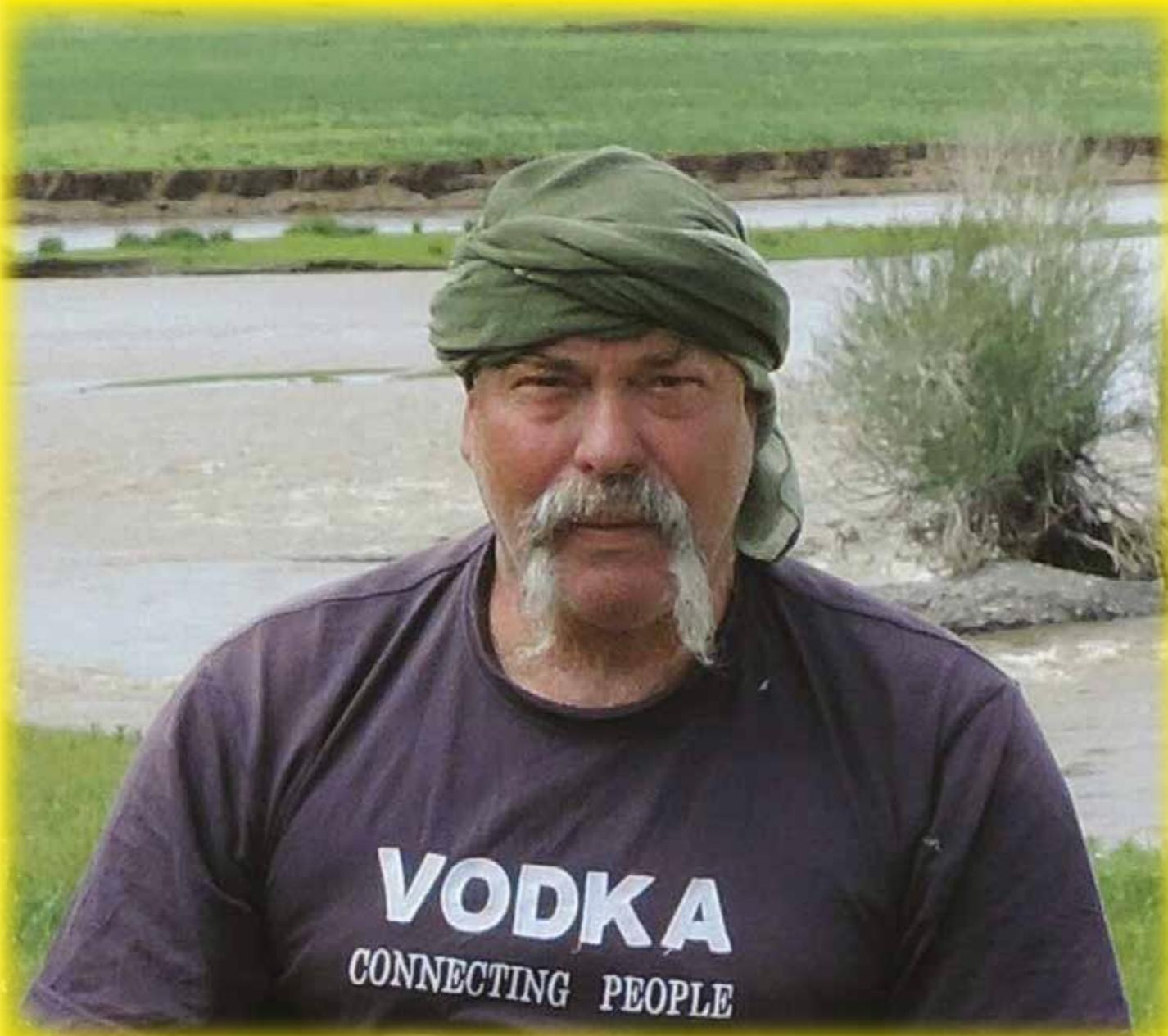


# cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 2/2022

## Addio a Roberto Ive



Venerdì 25 febbraio è venuto a mancare uno dei personaggi più carismatici del panorama speleo-alpinistico triestino. Roberto Ive, classe 1951, è stato, forse, più un esploratore che uno speleologo o un alpinista. Valente giornalista e fotografo, ha legato il suo nome soprattutto al libro "Click-in" dove le immagini delle più belle grotte del nostro Carso hanno ispirato una intera generazione di speleologi. Di grande cultura generale, aveva la capacità di farti viaggiare con la mente mentre ti narrava le sue avventure in giro per il mondo ... soprattutto quando parlava della Mongolia, quasi una sua seconda patria. E, proprio là, sono stato con lui nel suo ultimo viaggio. Mi mancherai tantissimo, vecchio amico! FG



Il Club Alpinistico Triestino continua ad occuparsi della Caverna presso la 17VG (numero del Catasto Regionale 1423), situata nella zona di Trebiciano a poca distanza della più famosa Grotta di Trebiciano.

In occasione di una recente visita (27 gennaio) effettuata per misurare la profondità del lago formato da residui oleosi, è stato ritirato il datalogger che era stato lasciato nel cunicolo laterale per registrare la temperatura e l'umidità.

Scaricati i dati in computer è stato possibile documentare l'andamento

climatico dal 18 gennaio al 4 giugno 2021.

Il datalogger era stato programmato per effettuare una registrazione ogni quarto d'ora, scelta che era stata fatta allo scopo di constatare la durata dello strumento. In effetti si è visto che la batteria era ancora efficiente e quindi programmando la registrazione dei dati con minor frequenza (ad es. uno ogni mezz'ora) è possibile coprire l'arco di un anno.

Dal grafico ottenuto si vede che la temperatura ha avuto alcune oscillazioni che probabilmente sono attribuibili



all'arrivo di aria fredda dall'esterno. In effetti la grotta si apre con un ampio portale sul fondo di una dolina e, come ben sappiamo, l'aria fredda scende lungo il pendio meridionale della dolina depositandosi sul fondo.

La temperatura massima è stata di 9,60 °C ed è stata misurata il 4 giugno, mentre al 14 febbraio si è avuto il valore minimo di 3,30 °C, un valore decisamente basso per le grotte del Carso.

Anche la media (7,14 °C) e la moda (7,10 °C) risultano inferiori ai valori che in genere troviamo nelle zone interne delle grotte del Carso.

L'umidità ha subito variazioni ancora più evidenti da gennaio ad aprile, mentre in maggio si è assestata sui valori massimi.

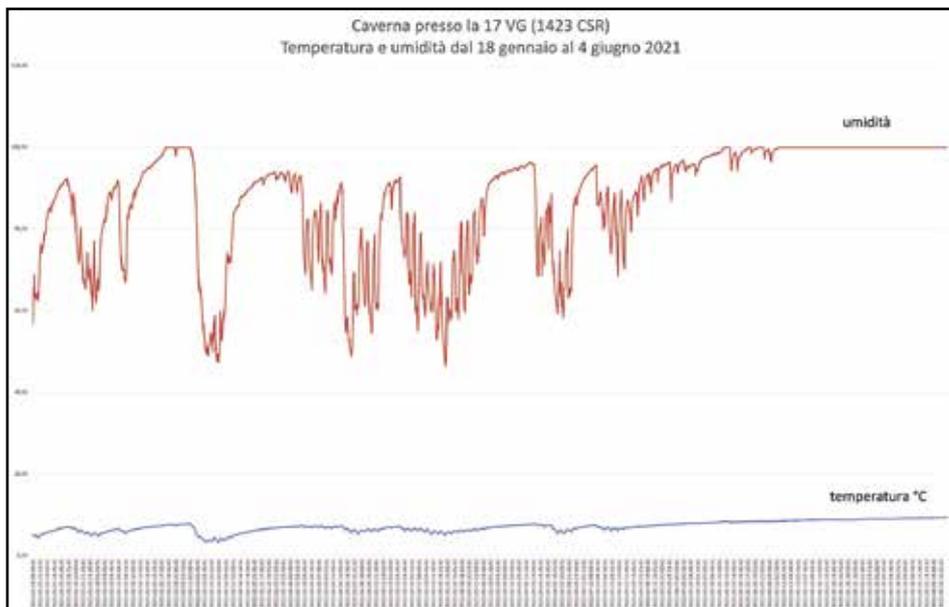
Questo fatto è dovuto sicuramente alla presenza di un secondo ingresso rappresentato da un ampio camino che permette la fuoriuscita di aria calda e umida verso l'alto.

L'ingresso principale invece in genere riceve aria fredda e secca specialmente nei periodi in cui soffia la bora. Infatti dal grafico si vede che in corrispondenza di periodi freddi l'umidità si abbassa notevolmente, raggiungendo il suo minimo (46,30 %) il 21 di marzo. In maggio si nota un lungo periodo con l'umidità al 100%, fatto da mettere in relazione alle frequenti piogge cadute nel maggio 2021. La media risulta di 86,78% mentre la moda è ovviamente del 100%.

Per questa ricerca è stato usato un datalogger Elitech RC-51H con innesto usb per scaricare direttamente i dati in computer.

Viene anche automaticamente generato il grafico, ma dato che la tabella dei dati è esportabile come file .xls, ho preferito elaborare i dati con excel.

*Sergio Dolce*





## IN DISTRIBUZIONE IL CINQUANTESIMO VOLUME DI ATTI E MEMORIE



Le stringenti restrizioni legate alla pandemia che hanno caratterizzato il 2021 hanno frenato ma non fermato l'attività editoriale della Commissione Grotte "E. Boegan". Alla fine di quell'anno particolare sono usciti, a breve distanza dal numero 67 di Progressione, gli Atti e Memorie, giunti al suo cinquantesimo numero. Il volume, che viene pubblicato a cura della Grotta Gigante, è stato stampato in un numero ridotto di copie considerato che la pandemia ha obbligato la chiusura della grotta per molti mesi, con un notevole aggravio finanziario per la Società. In ogni caso questo numero della rivista, come pure tutti i precedenti, è scaricabile dal sito della Commissione (<http://www.boegan.it>). Il volume 50 (L) si riferisce a due anni sociali, il 2020 e il 2021, ed infatti si apre con le relazioni di attività del sodalizio del 2019 (137° di vita della Commissione) e del 2020 (138°), relazioni che assieme agli organigrammi sociali (direttivo, incarichi, Grotta Gigante ...) e agli elenchi dei soci occupa le prime 34 pagine (numerata con cifre romane). La serie di "Memorie" occupa 134 pagine e inizia con una nota, in inglese, di G. Verde sul sito geo-culturale del Monte Cronio di Sciacca (pp. 3-21: *Cronio the geo-cultural site of monte san Calogero in Sciacca - Italy*), monte che ospita un fenomeno carsico ipogeo studiato ed esplorato

dalla Commissione Grotte per quasi un ottantennio. Questa memoria è seguita da uno studio di E. Merlak (pp. 23-47: *Evoluzione negli studi delle bauxiti carsiche della Piattaforma Carbonatica Adriatica - AdCP*), articolo che fa il punto sulle conoscenze su questa Piattaforma molto importante perché correlata alla presenza delle sempre più ricercate 'terre rare'. Ai contributi di E. Polli e P. Guidi (pp. 49-62: *Morte e rinascita di una cavità del Carso: la Grotta del tasso*) e di J. M. Calaforra e P. Forti (pp. 63-73: *Un nuovo speleotema di gesso controllato dal particolare regime di alimentazione indotto dal clima arido: gli "abeti" di gesso di Sorbas - Spagna*) fa seguito un lavoro di S. Dambrosi (pp. 75-83: *La Stazione Ipogea Sperimentale di Monitoraggio Ambientale di Trebiciano*) in cui l'A. illustra l'evoluzione storica e tecnologica della Stazione Ipogea Sperimentale di Monitoraggio Ambientale (S.I.S.M.A.) installata nella Grotta di Trebiciano, 3/17 VG.

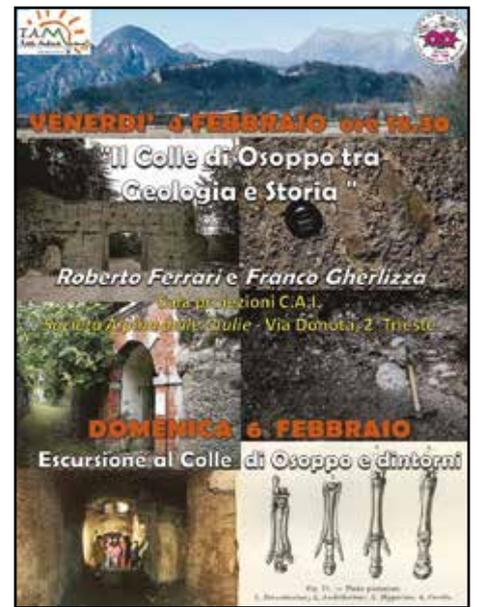
Chiudono il corposo volume un'analisi storica firmata da G. Ferrari (pp. 85-92: *Il rapporto fra Commissione Grotte e Rassegna Speleologica Italiana nel carteggio dell'Oca-Finocchiaro - 1954*), uno studio di B. Grillo e C. Braitenberg (pp. 93-109: *Nuovi record di monitoraggio delle acque di fondo del Bus de la Genziana*) e un elaborato, in inglese, firmato da J. Mattes, sulla speleologia fra fine Ottocento e primo quarto del Novecento (pp. 110-133: *"Disciplining metadisciplinarity": the power of scientific handbooks and the emergence of speleology - 1870-1925*): è un'approfondita analisi dell'impatto che hanno avuto sullo sviluppo della speleologia i vari manuali pubblicati sia da "studiosi riconosciuti che da autodidatti".

Un bel numero, che chiude egregiamente la decima annata della più antica rivista scientifica pubblicata in Italia da un singolo gruppo grotte.

Pino Guidi

## PASSEGGIANDO E CHIACCHIERANDO DI GEOLOGIA E STORIA SUL COLLE DI OSOPPO

È stata una piacevolissima giornata "sul campo" a coronamento di una precedente serata "in aula". Grazie all'ospitalità della Commissione per la Tutela dell'Ambiente Montano della Società Alpina delle Giulie-Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano si è potuto spaziare e mettere occhi,



mani e soprattutto mente tra le peculiarità geologiche e storiche del Colle di Osoppo, supportati e supportati da un pubblico interessato ed attento. Effettivamente la mera esposizione di fatti ed evidenze naturalistiche e storiche presentata in un contatto frontale "in aula" mediante commento a documentazioni fotografiche, carte tematiche e commento orale, anche se *conditio sine qua non*, può nella maggioranza dei casi non essere sufficiente ad una completa comprensione dell'argomento trattato.

Durante l'escursione è stato così possibile conoscere e riconoscere un conglomerato, in particolare il Conglomerato di Osoppo, e capirne la genesi, con tutte le implicazioni che ne hanno determinato l'origine, la formazione e l'evoluzione in quel lasso di tempo compreso tra il tardo Miocene e l'inizio del Pliocene. È stato altresì possibile avvicinarsi concettualmente a visioni lontane ed estranee e pertanto difficilmente immaginabili quali prosciugamento del Mare Mediterraneo per cause climatiche e tettoniche, forti erosioni dei versanti per sconvolgimenti ed abbassamenti del livello di base, susseguente ri-riempimento del bacino e conseguenti riequilibri e cambiamenti paleo geografici e paleo ambientali con



(Foto A. Tolusso)



(Foto A. Tolusso)

formazioni di ambienti deltizio-lacustri sino ai più recenti, geologicamente, modellamenti di origine glaciale. Di tutti questi momenti evolutivi del territorio e del paesaggio, una piccola superficie suborizzontale esposta per pochi metri quadrati interrompe la monotonia del dominante conglomerato; rappresenta la fase deltizia-lacustre e pur nell'eseguità dimensionale espone una ricchezza unica e rara nel suo genere: sono infatti riconoscibili le tracce di due antichi canali di esigua profondità presentanti strutture sedimentarie quali increspature di fondo (ripple marks) e strutture di disseccamento (mud cracks), ma soprattutto, tra questi, orme singole e piste di spostamento appartenenti a tre specie di mammiferi estinti (*Hipparion* (Equidae), *?Parabos* (Bovidae) o *?Leptobos* (Cervidae), *?Aceratherium* o *?Dicerhinus* (Rhinocerotidae) presentanti tutte la caratteristica comune di direzione e verso di spostamento degli organismi che le hanno prodotte.

Ci si è potuti rendere conto personalmente, unica nota stonata, di come tutte queste emergenze, naturalistiche e storiche, siano abbandonate a sé stesse e lasciate al loro destino di naturale degrado ed oblio.

Grazie ancora all'invito ed all'ospitalità del T.A.M. ed in particolare alla sensibilità dei reggenti Alessandro Tolusso e Viviana Zago, nonché all'affezionato gruppo partecipante per la calorosa ed attenta attenzione dimostrate verso questi argomenti.

Prosit!

Roberto Ferrari



(Foto A. Tolusso)



(Foto R. Ferrari)



Prosit!

(Foto R. Ferrari)



## IL COLLE DI OSOPPO. UN PO' DI STORIA

«Lo sito de la rocha è questo: da uno de li angoli del monte, lo qual è trigono, si leva un sasso verso ostro, longo passa 18 et largo 6; le due linee più longe, le qual guardano una a ponente l'altra a levante, sono securissime, perchè lo sasso vivo è alto almanco passa 14; et siano pur ruinate le mura, come hora sono, non dubitiamo. La terza fazza, che tira passa 6, è verso l'angulo del monte, non ha tanta altezza, ma securissima perchè lo monte la defende, dove già fa doi anni per divina ispirazione io li feci una porticella de soccorso, la qual sola ha salvata questa rocha et lo monte et noi: la quarta fazza che guarda ostro se stringe quasi in forma de ovo et nella punta è la porta per la qual la scala mette, che è scavata nel sasso de circa 60 scalini. Questa scala mette piè in uno rivellino de circa tre passa per ogni verso, da la qual per una altra scala se dismonta a uno piano dove è una stalla et certo brolo, la longezza del quale è circa passa 25. Pur verso ostro et in capo se leva un sasso ditto lo Sasso de corvi, lo qual è stato per me un mal sasso. Da questo piano del brolo et scala al piano da basso può esser da circa passa 70 a piombo, tal è il sito di questo sasso.»

Con queste parole Gerolamo Savorgnan descriveva la fortezza di Osoppo, feudo della sua famiglia fin dal 1328, in una sua lettera indirizzata alla Se-



renissima, datata 20 febbraio 1514. Le origini di quel sito, con le sue funzioni difensive, sono, però, molto più antiche: una data certa è il VI secolo dopo Cristo, ma recenti ritrovamenti di reperti, databili al 16 a. C., sembrano confermare la tesi secondo la quale, già in epoca romana, su questo luogo sorgeva un castrum. La cosa è quantomeno logica, vista la posizione strategica del colle, quasi al crocevia di congiunzione di antiche strade consolari con quella principale che conduceva ad Aquileia. Notizie di questo castrum - anche se basate sulla tradizione orale - vennero pubblicate già alla fine del secolo scorso.

La storia della fortezza, però, non si ferma al XVI secolo, ma prosegue fin quasi ai giorni nostri. Passata da un dominio all'altro, ogni esercito si è prodigato a rinforzare le difese e a crearne delle nuove, più consone ai tempi. La fortificazione, oggi, s'innalza a circa 120 metri d'altezza, su di una collina che sovrasta il paese ed è costituita da un sovrapporsi di costruzioni di varie epoche che vanno, come già detto, dal 500 al 1930/40. Ricostruire le tappe fondamentali della storia della fortezza è abbastanza facile perchè la cronaca storica, nella maggioranza dei casi, si basa su fatti d'arme e, nel caso di Osoppo, sembra che gli assedi e le guerre si siano susseguiti da sempre e a ritmo incalzante.

Come si è detto, è abbastanza probabile che il forte esistesse già in epoca romana. Distrutto in due riprese, prima dagli Unni e poi dagli Avari, intorno all'anno 1000 venne assoggettato dal patriarcato di Aquileia. Da questi venne dato in feudo alla famiglia dei Savorgnano i quali lo tennero per quattro secoli e, indubbiamente, furono quelli che vi lasciarono l'impronta più profonda, specialmente con Gerolamo, il quale lo potenziò dal punto di vista difensivo tanto che, nel 1514, seppe tener testa con 700 uomini (tra militari e contadini del luogo) all'assedio di 4.300 soldati asburgici, comandati da Cristoforo Frangipane, conte di Veglia. Bombardati da otto bocche da fuoco di grosso calibro, gli assediati resistettero per un mese e mezzo senza capitolare. «*Abbiamo fatto un molino - scriveva lo stesso Gerolamo - quale è a sufficienza per l'uso nostro: biava per noi e per li cavalli*» e, quando venne a mancare l'acqua, quegli uomini ricorsero al vino per dissetarsi e per fare il pane. Al quarantaseiesimo giorno arrivarono gli



aiuti dalla Serenissima, comandati da Bartolomeo d'Alviano.

Il 25 maggio 1797 il forte venne occupato dalle truppe francesi che abolirono tutti i diritti giurisdizionali dei Savorgnano. In quello stesso anno, Napoleone Bonaparte visitò la fortezza e ordinò il potenziamento delle difese reputandolo indispensabile - assieme a Venezia, Legnago, Mantova e Peschiera - per una linea efficace di difesa del territorio italiano. Durante questo periodo vennero demoliti parte del castello vecchio e la chiesetta di Santa Colomba, venne praticamente rifatta la strada che conduceva al forte (lungo la quale vennero sistemati caposaldi e batterie) e, in occasione di una seconda visita di Napoleone, la collinetta che si trova quasi al centro del forte venne battezzata col suo nome.

Tra il primo ed il secondo decennio del 1800, sconfitti i Francesi, presero possesso della fortezza gli Austriaci i quali conservarono, rafforzandole, le difese costruite dai bonapartisti.

Nel 1848, altro epico assedio. Siamo nel periodo dei moti patriottici per formare il Regno d'Italia: il 23 aprile, 364 rivoluzionari, provenienti da varie parti, si rinchiusero nel forte, assediati dall'esercito austriaco; il 14 ottobre furono costretti a capitolare e ad arrendersi per fame. Prima di riprendere possesso del forte, gli Austriaci resero loro l'onore delle armi.

Di quell'epoca - più precisamente del 1876 - ci è giunta un'altra descrizione del complesso difensivo, senz'altro più particolareggiata e più facilmente riconoscibile di quella del 1514: «Desso ha la forma di triangolo isoscele coi due lati maggiori a ponente ed a levante, e col più breve verso mezzodi-ponente. Il lato principale (est) si estende metri 783, quello di ovest metri 704 ed il terzo (sud-ovest) metri 348 all'incirca. Il piano del forte è vario in ogni suo punto; nel sito più elevato havvi una magnifica polveriera, un fabbricato massiccio detto l'Ospitale, ed una bellissima caserma. Nel punto meno elevato, verso il centro, si trovano do-

dici stanze per ufficiali e cancellerie. Nel piano diametralmente a questo opposto, v'è una caserma per cannonieri, e là vicino un magnifico deposito di palle, granate e bombe. Nel centro, sovrastato dalla collina detta Colle Napoleone, evvi un molino a prova di bomba, la chiesa, le scuderie, il corpo di guardia, l'abitazione del comandante e gli uffizi principali. Nel punto più basso trovasi il forno, il magazzino delle farine e grani, pure a prova di bomba, ed il fonte perenne d'acqua limpiddissima e saluberrima. La strada conducente al forte nel 1848 era difesa a metà altezza da due semplici porte con feritoie, e più in alto, dalla porta principale a ponte-levatoio, scavata nel sasso e circondata da controguardie, bastioni e feritoie. Superato il ponte-levatoio, ancora tre cinte coronano il forte, ma sono tuttora incomplete. La cinta principale, che è quella sopra la porta maggiore, circonda tutto il forte ed è frastagliata da diversi bastioni sui quali posano le artiglierie.»

E arriviamo così al principio del XX secolo: in questo periodo vennero costruiti nuovi casermaggi ed il forte corazzato con le sue cupole d'acciaio armate di cannoni; venne abbattuto il primo piano del vecchio castello (che i francesi avevano lasciato e utilizzato come magazzino) perchè limitava l'azione dei cannoni verso il lato nord del forte corazzato. Tutte le difese apportate non vennero mai utilizzate nel corso della Grande Guerra e, nel 1930, le cupole furono smantellate. Nel settembre del 1943 il forte venne occupato dalle truppe tedesche e, nell'ultimo periodo bellico, subì violentissimi bombardamenti da parte degli Anglo-americani.

Purtroppo le bombe alleate dell'ultima guerra mondiale ed il terremoto del 1976 hanno praticamente raso al suolo la gran parte degli edifici. Oggi, infatti, sono pochissimi i fabbricati ancora in piedi e quei pochi, per lo più, sono in equilibrio precario. Quello che, forse, ha resistito di più è il complesso di gallerie e cunicoli sotterranei, scavati dai difensori del forte fin dal XVII secolo, anche se c'è da supporre che una certa parte di questi sia franata e, forse, irrimediabilmente perduta.

Peccato perchè nella fortezza di Osoppo, ogni fabbricato ed ogni sotterraneo parla, racconta una sua storia, racconta una sua tragedia... Basta saper ascoltare!

Franco Gherlizza



## COMUNICATO STAMPA

# ALPI GIULIE CINEMA 2022

## Hells Bells Speleo Award

### al film TIMAVO SYSTEM EXPLORATION

Martedì 15 febbraio 2022 al Teatro Miela di Trieste si è tenuta la decima edizione di **HELLS BELLS SPELEO AWARD** organizzata da *Monte Analogo*, in collaborazione con la *Commissione Grotte Eugenio Boegan* della Società Alpina delle Giulie – Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano e *Arci Servizio Civile*.

Dalle ore 18.00 fino alle 23.30 un'intera serata non stop dedicata alla speleologia esplorativa e di ricerca che ha visto il numeroso e affezionato pubblico attento ed entusiasta delle produzioni partecipanti al concorso.

La giuria, costituita quest'anno da Igor Ardetti, Miha Staut e Fulvio Mazzoli, ha assegnato la:

- **Menzione Speciale**, al film **DAS RIESENDING**, del regista tedesco Freddie Röckenhaus, prodotto dalla ColourFIELD, con le seguenti motivazioni: “il film è frutto di un lavoro documentaristico: una regia di elevata qualità ed un'ottima sceneggiatura, accompagnate da una colonna sonora all'altezza di tutto il resto, hanno portato alla produzione di questo film, che con delle splendide riprese offrono anche ai non speleologi la possibilità di addentrarsi in questa incredibile grotta e di conoscere le condizioni ambientali in cui operano gli speleologi, senza però riuscire a rendere merito alle fatiche ed alle difficoltà che si sono dovute superare per l'esplorazione della grotta e per la realizzazione del film, che ha comunque il raro pregio di essere girato quasi completamente in interno e senza pause per interviste”.
- **Campana d'argento**, al video **AOUK, LA VOCE DELL'ECLISSE** di Tommaso Biondi, prodotto dalla Acheloos Geo Exploring, con il patrocinio della Società Geografica Italiana e Società Speleologica Italiana, con la seguente motivazione: “una sceneggiatura scritta man mano che gli eventi si susseguono ed una regia ridotta al minimo. Il film riesce a dare un'ottima rappresentazione di una esplorazione logisticamente complessa in una delle

ultime zone carsiche poco conosciute (Papua Occidentale), con una narrazione che mantiene sempre viva l'attenzione dello spettatore”.

- **Campana d'oro** dell'Hells Bells 2022, va al film **TIMAVO SYSTEM EXPLORATION** del regista francese Benjamin Guignet, con il montaggio di Giacomo Marsi con la seguente motivazione: “un bellissimo documentario che racconta come un'orizzonte esplorativo si conquista metro dopo metro, sempre con la speranza di superare l'ignoto. Il film è ben elaborato in termini di sceneggiatura, le visualizzazioni grafiche e le animazioni sono belle e informative. Nel complesso il film lascia un'impressione positiva per la complessità dell'attività che documenta e per le riprese originali della ricerca, che bene danno il senso della volontà di proseguire attraverso decenni la ricerca del percorso sotterraneo del fiume Timavo”.



### MONTE ANALOGO

[www.monteanalogo.net](http://www.monteanalogo.net) [info@monteanalogo.net](mailto:info@monteanalogo.net)

tel. (+39) 040 761683 mob. (+39) 335 5279319

# TRA PASSIONE E PROFESSIONE

## appunti e ricordi naturalistici

Caro Charles ti scrivo, così mi distraigo un po' ...

Roberto Ferrari

Hola Charles!

A volte mi capita di venir preso da una triste malinconia.

Ed in questi momenti mi capita che il pensiero mi riporti in Centro e Sud America e così alla malinconia si aggiunge una struggente nostalgia.

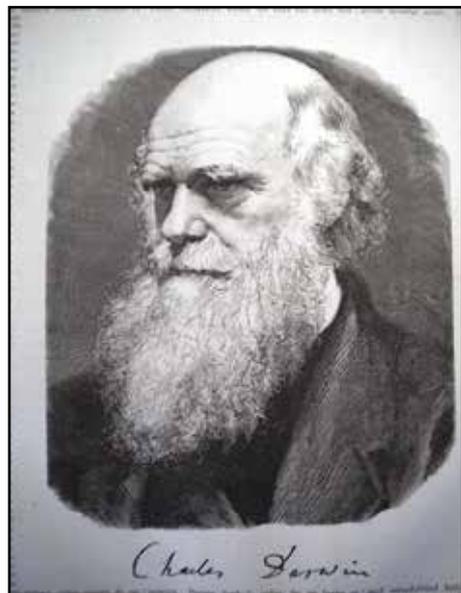
Mesi e mesi passati ai Tropici ed all'Equatore hanno segnato la mia vita e trasformato, in parte, il mio pensiero. Ogni volta era come la prima, tutti i sensi erano sottoposti a sensazioni nuove, diverse e la mente si schiudeva ad una irrefrenabile curiosità verso tutto.

Tra passione e professione, per questo mi sono trovato lì.

La vita, tra altri, mi ha concesso questo grande regalo.

Ho cercato di vivere il più intensamente possibile tutto il tempo a disposizione, sfruttando anche gran parte delle notti, consapevole che quei momenti non si sarebbero potuti protrarre all'infinito.

Sono stato frastornato da odori, rumori e sensazioni visive che mi hanno bombardato in continuazione, senza peraltro saziare la mia frenesia di novità.



Charles Robert Darwin.

Sono salito senza sentiero su molti vulcani, anche attivi, ho percorso chilometri a piedi lungo spiagge del Pacifico, sono penetrato in boschi secchi ed umidi. Talvolta ero accompagnato da guide, gente del posto, alla Kugy, talvolta addirittura da bambini, molto spesso mi avventuravo da solo.

Ripenso e ricordo con affetto e gratitudine le mie squadre di piccoli cacciatori, le guide improvvisate, gli amici, le birre.

Leggevo libri di esplorazioni, il tuo e quelli di altri grandi del passato: ma come facevate con i mezzi di allora ad organizzare, muovervi, esplorare, raccogliere dati e materiali, studiarli, spedirli, ma soprattutto capire la Natura e formulare idee e teorie tuttora non superate? Ti e vi ammiro.

Ricordo di aver pensato alla mia fanciullezza, alle escursioni in Carso con papà, alla mia giovinezza, alle prime esplorazioni speleologiche e salite in montagna, agli amori. Ricordo di aver scritto diari in cui annotavo, come ora, tutto con meticolosità. Ricordo la spiaggia di Las Peñitas dove, disteso mentre il Sole mi bruciava, sono riuscito, prima ed ultima volta nella mia vita a non pensare a nulla, forse proiettato in un'altra dimensione.

Molte volte mi sono imbattuto in situazioni simili a quelle che tu descrivi nelle tue memorie e mi sono reso conto di aver provato probabilmente le stesse emozioni che hai provato tu.

Ho pensato alla storia del pensiero scientifico, alle grandi controversie del passato ed ai grandi fondamenti delle teorie, ai relativamente piccoli passi di oggi. Ho pensato al Carso, quando ero lontano. Del suo più grande segreto mistero, il Timavo, duecento anni fa si sapeva quasi quanto si sa oggi: che entra in un buco ed esce da un altro. Ti penso ogni tanto, Charles, e mi chiedo se anche tu sentivi nostalgia



Man Is But a Worm, Linley Sambourne, Punch's Almanak for 1882, December 6 1881.

e voglia di tornare.

A volte mi capita di venir preso da una triste malinconia.

Ed in questi momenti a volte mi capita di aver voglia di ripartire.

E non tornare.

E questo mi capita sempre più spesso. Hasta siempre, Charles!

*“... come ci divertiremo insieme, quanti coleotteri cattureremo, mi farà bene al cuore fare di nuovo una delle nostre vecchie cacce: ho due allievi molto promettenti di Entomologia, e faremo regolarmente delle scorribande nei Fens; che il Cielo protegga i coleotteri e Mr. Jenyns, poiché non ne gliene lasceremo una coppia in tutta la regione. ...”*

Charles Robert Darwin, *Lettere 1825-1859* (lettera a William Darwin Fox, 25 Marzo 1831)

*“... Ho mandato a casa quattro bottiglie con animali nell'alcol; ne ho altre tre, ma non le manderò finché non ne avrò una quarta. Sarò ansioso di sapere come si presentano. – A Rio ho fatto un enorme raccolto di Ara-*



Pressi di Puerto Sandino (Llanura Nagrandana, Nicaragua); 25 Agosto 2007. (Foto R. Ferrari)

*chnidae. Oltre che di parecchi piccoli coleotteri in scatoline di cartone; ma per questi non è il momento migliore dell'anno.- Poiché ho riempito soltanto per  $\frac{3}{4}$  una cassetta di Diptera ecc., non l'ho ancora mandata. ... eppure ripenso con rimpianto ai Tropici, quella linea magica per tutti i Naturalisti. Il piacere di starsene seduti su un tronco imputridito nella quieta oscurità della foresta è indicibile e non si potrà dimenticare mai. ... Inoltre ho trovato una chiocciola estremamente bizzarra e Ragni, coleotteri, serpenti, scorpioni ad libitum. ..."*

Charles Robert Darwin, *Lettere 1825-1859* (lettera a John Stevens Henslow, 23 Luglio-15 Agosto 1832)

*"... Immaginando che nessuno di voi si interessi molto ai particolari geologici, mi limiterò a citare i miei risultati principali: ... In questi stessi giacimenti (e vicino a una miniera d'oro) ho trovato un boschetto di alberi pietrificati, ritti, con sedimenti di fine arenaria depositati tutto intorno e che conservavano ancora l'impronta della corteccia. Questi alberi sono stati ricoperti da altra arenaria e da colate di lava fino a uno spessore di centinaia di metri. Queste rocce si sono depositate sotto l'acqua, eppure è chiaro che il punto in cui sono cresciuti gli alberi deve essere stato un tempo sopra il livello del mare, cosicché è certo che la terra deve essere sprofondata centinaia di metri, poiché tale è lo spessore dei depositi sovrastanti formati sott'acqua. Ma temo mi dirai che sono monotono con le mie descrizioni e teorie geologiche. ..."*

Charles Robert Darwin, *Lettere 1825-1859* (lettera a Susan Darwin, 23 Aprile 1835)

*"... A essere sincero, credo che riuscirei a spendere soldi persino sulla luna. – Le spese di viaggio sono un'inezia; ma se quando raggiungo un posto, come Coquimbo e, mentre i cavalli riposano, vengo a sapere che c'è qualcosa di meraviglioso a 100 miglia, e un mulattiere si offre di portarmi là per un certo numero di dollari, io non posso resistere alla Tentazione o per meglio dire non ci ho mai provato. ..."*  
Charles Robert Darwin, *Lettere 1825-1859* (lettera a Susan Darwin, 23 Aprile 1835)

*"... ho modificato alcune delle mie idee geologiche. Credo che la massa degli*



Sulla strada che da San Fernando porta a Mozonte (Sierras de Dipilto y Jalapa, Nicaragua); 4 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



Nel cratere del Volcán Nindiri (Crater San Pedro) (Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

strati superiori non sia così recente come supponevo. Quest'ultimo viaggio mi ha spiegato gran parte dell'antica storia della Cordigliera. Sono sicuro che un tempo consisteva di una catena di vulcani da cui enormi colate di lava si riversarono nel fondo del mare. Queste si alternano con depositi sedimentari per un considerevole spessore: in una fase successiva questi vulcani devono aver formato delle isole, da cui devono aver avuto origine strati di un rozzo conglomerato dello spessore di un migliaio di metri. Queste isole erano ricoperte di begli alberi; nel conglomerato ne ho trovato uno con una circonferenza di quattro metri e mezzo, perfettamente silicizzato proprio fino al centro. – Dall'alternarsi di rocce cristalline compatte (non dubito che si tratti di lava subacquea) e depositi sedimentari, che poi si sono sollevati, fratturati e solidificati, ha avuto origine la catena principale delle Ande. Questa formazione si produsse all'epoca in cui vivevano le Ammoniti, oltre che Terebratule, Grifiti, Ostriche, Pecten, Mitili ecc. ecc. ...”

Charles Robert Darwin, *Lettere 1825-1859* (lettera a John Stevens Henslow, 12 Agosto 1835)

“... Ripenso spesso alle nostre escursioni entomologiche. – In questo momento mi è apparso davanti agli occhi un bosco (famoso per i grossi funghi e per i piccoli coleotteri saltellanti (anaspis? orchesia) vicino a Ostmason, come se vi fossimo invece trascorsi sette lunghi anni. ...”

Charles Robert Darwin, *Lettere 1825-1859* (lettera a William Darwin Fox, 7 Luglio 1837)

“Quando fummo a Bahía, un coleottero, l'elaterio (*Pyrophorus luminosus*, Illig.), mi è parso l'insetto luminoso più comune. In questo caso la luce pareva divenire più brillante per l'irritazione. Un giorno mi divertii osservando la facoltà di saltare di questo insetto, che non è stato, da quanto mi parve, descritto a dovere. Quando l'elaterio stava sul dorso e si preparava a spiccare il salto, moveva il capo ed il torace all'indietro, per modo che la spina pettorale era spinta fuori, e riposava sull'orlo della sua guaina. Continuando lo stesso movimento all'indietro, la spina, per la piena azione dei muscoli, era piegata come una molla; e l'insetto posava allora sull'estremità del capo e



Nei pressi di Sancán (Manabi, Ecuador); 9 Ottobre 2008.

(Foto R. Ferrari)



Pressi di Sancán (Manabi, Ecuador); 12 Ottobre 2008.

(Foto R. Ferrari)



Sulla strada che da Las Maravillas porta a Mainas (Manabi, Ecuador); 16 Novembre 2008.

(Foto R. Ferrari)



Las Maravillas (Manabi, Ecuador); 16 Novembre 2008. (Foto R. Ferrari)



Lungo l'alveo del Estero El Salto nei pressi di Las Maravillas (Manabi, Ecuador); 23 Novembre 2008. (Foto R. Ferrari)

delle elite. Quando lo sforzo veniva repentinamente rilasciato, il capo ed il torace scattavano, ed in conseguenza la base delle elitre colpiva con tal forza la superficie di sostegno, che l'insetto per la reazione scattava all'altezza di quattro o cinque centimetri. I punti sporgenti del torace e la guaina della spina servono a tener fermo il corpo durante il salto. Nelle descrizioni che ho letto non mi pare sia stata data molta importanza alla elasticità della spina; uno scatto così repentino non potrebbe essere l'effetto di semplice contrazione muscolare, senza l'aiuto di qualche congegno meccanico.”  
Charles Robert Darwin, *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*.

“Provai molto interesse trovando sulla terrazza, all'altezza di ventisei metri,

incorporati fra le conchiglie e molti rotami trasportati dal mare, alcuni pezzi di tela di cotone, giunchi intrecciati, e torzoli di grano indiano: paragonai questi avanzi con altri simili presi dai Huacas, o antiche tombe peruviane, e li trovai identici nell'aspetto. Sulla terra ferma in faccia a San Lorenzo, presso Bellavista, vi è una vasta pianura alta circa trenta metri, di cui la parte inferiore è composta di strati alterni di sabbia e creta impuri misti ad un po' di ghiaia, e la superficie fino alla profondità di 90 centimetri a 1,80, è fatta di un'argilla rossiccia che contiene alcune poche conchiglie marine ed un gran numero di cocci di una stoviglia rossa ordinaria, che abbonda di più in certi posti che non in altri.”  
Charles Robert Darwin, *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*.

“Il giorno che è trascorso è stato delizioso. Tuttavia, il vocabolo delizia è ancor troppo debole per esprimere ciò che sente un naturalista che per la prima volta va in giro in una foresta del Brasile. L'eleganza delle erbe, la novità delle piante parassite, la bellezza dei fiori, il verde brillante del fogliame, ma soprattutto il lussureggiare di tutta la vegetazione, mi colmavano di meraviglia. Un misto stranissimo di suoni e di silenzio domina nelle parti ombrose della foresta. Il ronzio degli insetti è tanto forte, che si può udire anche da una nave ancorata a qualche centinaio di metri dalla spiaggia; tuttavia nel centro della foresta sembra regnare un silenzio perfetto. Ad una persona amante della storia naturale, una giornata come quella da me goduta procura un piacere più profondo di quello che egli possa mai sperare in avvenire.”  
Charles Robert Darwin, *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*.



Las Maravillas (Manabi, Ecuador); 23 Novembre 2008.

(Foto R. Ferrari)

“I fiumi che scorrono in queste valli dovrebbero piuttosto esser chiamati torrenti montani. La loro inclinazione è grandissima, e la loro acqua è color di fango. Il fragore che faceva il Maypu, mentre scorreva sopra grossi frammenti arrotondati, somigliava a quello del mare. In mezzo al mormorio delle acque irrompenti, si udiva distintamente il rumore dei ciottoli mentre rotolavano gli uni sugli altri. Questo rumore assordante si può udire notte e giorno lungo tutto il corso del torrente. Quel suono aveva una eloquente parola per geologo; le migliaia e migliaia di sassi, i quali, urtando l'uno contro l'altro, fa-

cevano quel rumore sordo ed uniforme, si precipitavano tutti in una direzione. Faceva pensare al tempo, ove il minuto che ora fugge via non si può recuperare. Così seguiva per quei sassi; l'oceano è la loro eternità, ed ogni nota di quella musica selvaggia esprimeva un altro passo verso il loro destino. Non è possibile che la nostra mente possa comprendere, se non che lentamente ed a fatica, un qualche effetto prodotto da una causa che si ripete tanto sovente, perché il moltiplicarsi di essa trae seco un'idea, non più definita di quella del selvaggio quando indica i capelli del suo capo. Ogni volta che ho veduto strati di fango, di sabbia e di ciottoli, accumulati per una spessorezza di molte migliaia di metri, mi sono sentito inclinato ad esclamare che cause operanti come nei fiumi e nelle spiagge attuali, non hanno potuto stritolare il terreno e produrre massi cosiffatti. Ma, d'altra parte, quando ascolto il rumore assordante di quei torrenti, e penso che intere razze di animali sono scomparse dalla faccia della terra, e che durante questo intero periodo, notte e giorno, quei ciottoli sono andati rumoreggiando lungo il loro corso, ho esclamato fra me: quali monti, quali continenti possono resistere ad una cosiffatta distruzione?"

Charles Robert Darwin, *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*.

"Trovando poco interesse in quella parte del burrone, tornammo indietro alla casa di Don Benito, ove rimasi due giorni raccogliendo conchiglie e legno fossili. I grossi tronchi di alberi silicificati distesi e incorporati in un conglomerato, erano numerosissimi. Ne misurai uno, che aveva una circonferenza di quattro metri e cinquanta centimetri: quanto è meraviglioso il fatto che ogni atomo della materia legnosa di questo grande cilindro sia stato rimosso e sostituito tanto perfettamente dalla silice, per modo che ogni vaso ed ogni poro si sia conservato! Quegli alberi erano rigogliosi all'incirca nel periodo della nostra creta inferiore; essi appartengono tutti alla tribù degli abeti. Era curioso sentire gli abitanti discutere intorno alla natura delle conchiglie fossili da me raccolte, quasi colle stesse parole adoperate un secolo fa in Europa – cioè, se non fossero state "create in tal modo dalla natura". Il mio esame geologico del paese destava in generale molta sorpresa ai Chilian; ci volle molto tempo prima



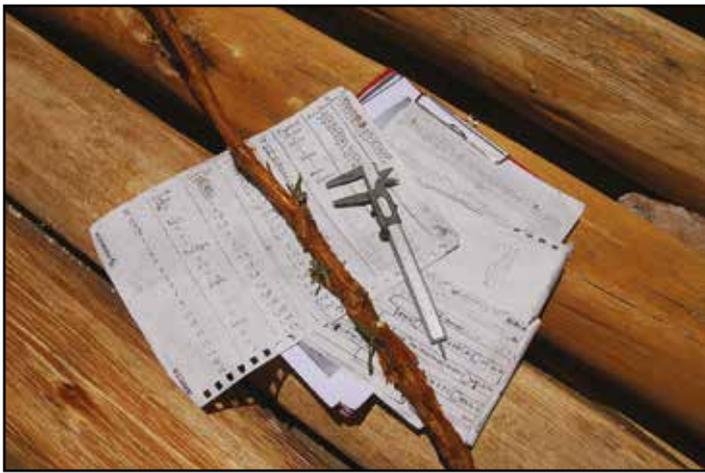
Nei pressi di Punta Mirador (La Playta) (Manabi, Ecuador); 1 Dicembre 2008. (Foto R. Ferrari)



Lungo la strada che da Cocaltes porta a Santa Lucia Cotzumalguapa (Escuintla, Guatemala); 16 Novembre 2009. (Foto R. Ferrari)



Salendo al Volcán Rucu Pichincha (Pichincha, Ecuador); 25 Agosto 2012. (Foto R. Ferrari)



Quito (Pichincha, Ecuador); 7 Settembre 2012.

(Foto R. Ferrari)



... Ed in questi momenti a volte mi capita di aver voglia di ripartire...  
; 11 Febbraio 2013.

(Foto R. Ferrari)

*che potessero convincersi che io non andava a caccia di miniere. Talvolta questo riusciva molto molesto: trovai che il modo più spiccio per spiegare le mie occupazioni, era di domandar loro come mai non fossero curiosi di sapere qualche cosa intorno ai terremoti ed ai vulcani: o perché alcune sorgenti erano fredde e altre calde – perché v'erano monti nel Chili, e neppure una collina nella Plata. Queste domande soddisfacevano e facevano tacere il maggior numero; alcuni, tuttavia (come taluni in Inghilterra che sono indietro di un secolo), credevano che tutte quelle indagini fossero inutili ed empie; e che bastava al tutto che Iddio avesse fatto in tal modo i monti.*

Charles Robert Darwin, *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*.

*“Verso il mezzodì cominciammo la noiosa salita del Peuquenés, e allora per la prima volta provammo una certa difficoltà a respirare. Le mule dovevano fermarsi ogni cinquanta metri e dopo essersi riposati pochi minuti i poveri animali partivano volentieri spontaneamente. Il respiro affannoso prodotto dall'aria rarefatta vien detto dai Chilianí puna, ed hanno nozioni ben ridicole intorno alla sua origine. Alcuni dicono: “tutte le acque hanno qui puna”; altri che: “dove v'ha neve v'ha puna” – e ciò è senza dubbio vero. L'unica sensazione che provai fu un lieve stringimento al capo ed al petto, come quello che si prova lasciando una stanza calda per correre in fretta nell'aria gelata. V'era anche un po' d'immaginazione in questo; perché*

*avendo trovate conchiglie fossili sulla cima più alta, dimenticai al tutto nella mia gioia il puna. Certamente la fatica del camminare era sommamente grande, ed il respiro diventava profondo e faticoso; mi fu detto che nel Potosí (circa a 399 metri sopra il mare) i forestieri non si avvezarono al tutto all'aria che dopo un anno intero. Gli abitanti raccomandano tutti le cipolle pel puna; siccome questo vegetale è stato consigliato talora in Europa nelle malattie di petto, è possibile che sia veramente utile – in quanto a me non trovai nulla di meglio delle conchiglie fossili!”*

Charles Robert Darwin, *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*.



Scendendo dal Volcán Guagua Pichincha (Pichincha, Ecuador); 22 Settembre 2012. (Foto R. Ferrari)

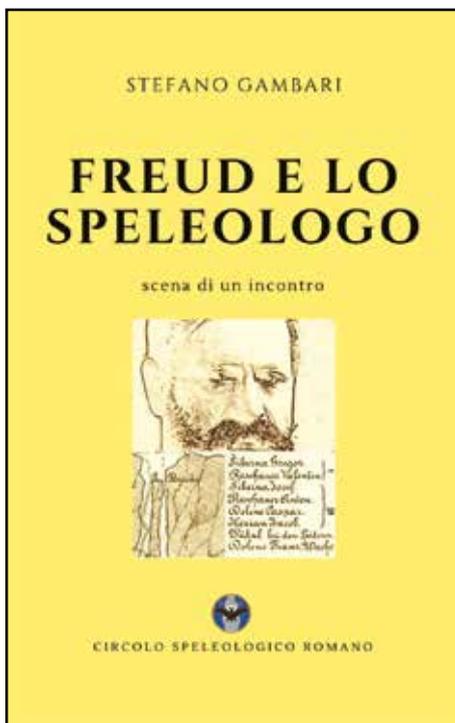


... Hasta siempre, Charles! ... ; nel Museo Ecuatoriano de Ciencias Naturales - Quito; 15 Settembre 2012. (Foto R. Ferrari)

### **Bibliografia essenziale:**

DARWIN C., 1925 - *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*. Casa Editrice Sociale, 1925.

DARWIN C. (a cura di Frederik Burkhardt), 1999 - *Lettere 1825-1859*. Raffaello Cortina Editore, Ottobre 1999.



## FREUD E LO SPELEOLOGO

Durante il lockdown 2020 mi è venuta l'idea di portare sulla scena del teatro un episodio cui avevo lavorato tempo addietro, l'incontro tra Sigmund Freud e lo speleologo Gregor Žiberna, avvenuto l'11 aprile 1898 e testimoniato nella lettera di Freud al collega Wilhelm Fliess, il 14 aprile 1898. L'attività esplorativa di Žiberna e il suo incontro con Freud sono in un certo senso conoscenze circoscritte a pochi cultori della storia della speleologia e della storia della psicoanalisi, due discipline che nascono quasi insieme.

Un primo motivo d'interesse per la lettera di Freud risiede nella lunga, carsica, *querelle* relativa alle motivazioni psicologiche e alle pulsioni che spingono lo speleologo nelle sue attività esplorative.

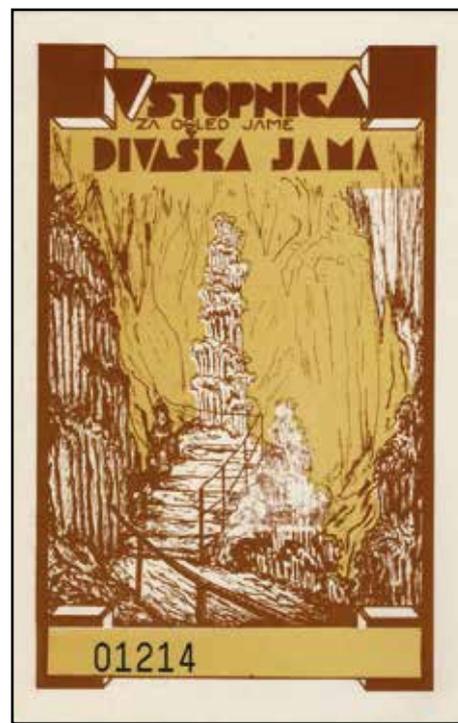
Nella ricerca, mi ha attratto soprattutto la figura di Žiberna, pressoché sconosciuta, come quella degli altri *grottenarbeiter* che hanno fatto la storia della prima speleologia sul Carso, persone di origine contadina che non hanno lasciato diari o memorie sulla carta e per cui contavano di più le proprie tradizioni orali. Veri esploratori, i *grottenarbeiter* venivano retribuiti per armare le cavità con mezzi che consentissero la progressione. Žiberna può considerarsi il primo ad emanciparsi, in un certo senso, da questa condizione: quando scenderà al fondo del pozzo di Kačna Jama, l'Abisso dei serpenti, la sua formazione di speleologo di punta si è compiuta.

La figura di Žiberna mi ha attratto anche per i pochi particolari che sappiamo della sua vita, a partire da quel suo "prezioso taccuino delle caverne, che egli custodiva con cura in modo che i fascisti non se ne potessero impossessare", poi perso nell'incendio della sua casa (Jamarsko društvo "Gregor Žiberna" Divača, *Gregor Žiberna (09. 03. 1855 - 17. 02. 1929)*, 2014, disponibile online).

Žiberna aiutò la famiglia nelle attività agricole e nell'allevamento del bestiame, poi tentò di aprire un caffè a Trieste, il primo gestito da sloveni. Entrato in conflitto con gli italiani, venne espulso e tornò a Divača iniziando un'attività di attenta ricognizione delle aree del Carso; gli viene dato il soprannome di Tentava: un po' girovago, senza un impiego, svolge piccoli lavori quali la cattura di serpenti che rivende ai musei di storia naturale. Esplora Divaška Jama l'11 maggio 1884, e svolge il primo armo dell'Abisso dei serpenti (Kačna Jama), scendendo al fondo del primo pozzo il 16 settembre 1889; arma ed esplora la grotta ancora nel 1895 e nel 1896. Di Gregor ci rimangono poche immagini: in una, di epoca tarda, appoggia la mano destra su di un tavolo e stringe con la sinistra una bottiglia di vino: si può intuire un'espressione lievemente sorridente sotto i suoi grandi baffi.

Quando l'11 aprile 1898 Freud incontrerà la guida slovena Gregor Žiberna, darà di lui un giudizio ostile: «Riconobbi in lui un nevrotico e interpretai i suoi atteggiamenti da *conquistador* come un equivalente erotico». La posizione di Freud, la percezione di un possibile rischio di decadenza, la sua necessità di evitare l'identificazione con il genio decaduto è analizzata dallo scrittore e germanista Jakob Hessing nell'opera *La maledizione del profeta: tre saggi su Freud* (1991).

Grazie alla passione di Anna Maria De Santis, Francesca Carta, Marco Flamini e Gianluca Pecoraro, della piccola e affiatata compagnia teatrale *Il Bianco e il Rosso*, abbiamo realizzato la prima performance della commedia il 10 ottobre 2021 a Segni, per il IX Convegno della Federazione speleologica del Lazio. La compagnia è nata dall'entusiasmo e dalla passione di quattro amici attori, in una sera di fine estate 2018, davanti a qualche calice di buon vino. Esordiscono a teatro portando in scena testi inediti e riuscendo nell'impresa di portare il



teatro direttamente nelle case, trasformando magicamente salotti e giardini in palcoscenici.

Basandoci sulla lettera e sull'*Interpretazione dei sogni*, abbiamo immaginato quali potessero essere stati i contenuti del duello verbale tra Freud e Žiberna durante la visita a Divaška Jama. Un duello che non vede, al calar del sipario, né un vinto né un vincitore; mentre Freud fa breccia nel mondo di Žiberna, perimetrato dai suoi assiomi, egli stesso è messo sotto scacco dall'analogia tra la reticolarità del mondo sotterraneo e la struttura della mente umana. Entrambi, se si vuole, hanno perso e saranno le due turiste di Zagabria, Nadia e Vesela, implicitamente, a dirlo: pur schierandosi ciascuna con uno dei contendenti, e sembrando svolgere nella commedia una funzione apparentemente marginale saranno loro a mitigare e risolvere il conflitto.

Oggi è appena stata pubblicata una monografia, che comprende il copione, i commenti post-spettacolo della compagnia, insieme a un saggio di ricerca storica, con note e bibliografia, relativo a Žiberna, alla sua attività esplorativa nel Carso e all'incontro con Freud. Il libro inaugura la collana "Biblioteca del Circolo", volta ad ospitare monografie di diverso contenuto, che creino un legame tra i contenuti del sapere speleologico e la loro riproposizione a un pubblico generale, usando i più diversi generi letterari: dal fumetto al teatro, al cinema, alla letteratura; la

collana è naturalmente aperta alla più larga collaborazione della comunità speleologica. Al centro è la divulgazione della speleologia, che utilizzi la leva della curiosità per personaggi e luoghi della nostra storia.

La pubblicazione è disponibile per chi è interessato e si può ordinare con 6,80 euro (comprese le spese di spedizione), con bonifico intestato a Circolo Speleologico Romano (IBAN IT70P0200805055000103867526).

Nella causale indicare "Freud e lo speleologo", nome e cognome e indirizzo per la spedizione.

Stefano Gambari  
Circolo Speleologico Romano

Commedia messa in scena dalla compagnia d'arte *Il Bianco e il Rosso*, liberamente ispirata alla lettera di Sigmund Freud a Wilhelm Fliess, 14 aprile 1898. Tre giorni prima Freud visitò la grotta di Divača insieme al fratello Alexander e incontrò lo speleologo sloveno Gregor Žiberna, esploratore dell'Abisso dei serpenti (Kačna Jama) e di numerose cavità del Carso: «Riconobbi in lui un nevrotico e interpretai i suoi atteggiamenti da *conquistador* come un equivalente erotico». Il duello verbale tra i due non vede, al calar del sipario, nè un vinto nè un vincitore; mentre Freud fa breccia nel mondo di Žiberna, perimetrato dai suoi assiomi, egli stesso è messo sotto scacco dall'analogia tra la reticolarità del mondo sotterraneo e la struttura della mente umana. Entrambi hanno perso e saranno Nadia e Vesela a smascherarli. Il copione è preceduto da un saggio sulla figura di Gregor Žiberna e sul suo storico incontro con il padre della psicoanalisi.

**Stefano Gambari**, bibliotecario e autore di saggi di biblioteconomia, letteratura e storia delle tradizioni popolari, svolge attività di esplorazione e documentazione speleologica; ha pubblicato numerosi articoli sul carsismo dell'Italia centrale e nel 2017, per Espera edizioni, la monografia *La grotta dei serpenti tra medicina e folclore*.

**Il Bianco e il Rosso**. Dall'entusiasmo e la passione di quattro amici attori, in una sera di fine estate 2018, davanti a qualche calice di buon vino, nasce "il Bianco e il Rosso". Esordiscono a teatro portando in scena sin da subito testi inediti. Oltre ad aver collaborato con diverse associazioni, riescono nell'impresa di portare il teatro direttamente nelle case, riuscendo così a trasformare magicamente salotti e giardini in palcoscenici.

Il **Circolo speleologico romano**, fondato nel 1904, è uno dei primi sodalizi a dedicarsi allo studio dei fenomeni carsici in Italia e all'estero, con oltre 50 spedizioni in Turchia, Cina, Messico e altri paesi; pubblica dal 1926 una rivista scientifica e ha celebrato il centenario con la monografia *100 anni sottoterra: il CSR dal 1904 al 2004*.

5 €



## APERIGROTTA: UNA NUOVA GUIDA ALLE GROTTA

marzo 2022...



*"I contenuti di questo libro sono scaturiti dall'esigenza interiore di ritrovare quotidianamente il contatto con la natura, dalla voglia di volersi bene e di dedicare qualche ora a noi stessi in modo semplice, entrando in sintonia con le bellezze che il nostro pianeta sa regalare: bellezze visibili e invisibili, superficiali e sotterranee".*

Inizia così il libro *AperiGrotta*, è stata proprio questa esigenza di contatto con la natura, il voler fuggire dal caos cittadino che ci ha spinti ad inabissarci, a fotografare e a scrivere le emozioni che abbiamo provato ad ogni discesa, ad ogni foto scattata e che abbiamo cercato di riassumere nei testi. Perché andare nei soliti chiassosi posti alla moda con la speranza di scacciare la stanchezza giornaliera quando, ogni tanto, un po' di silenzio fa bene alla mente e un sano esercizio fisico fa bene al corpo e allo spirito?

Nasce così l'*AperiGrotta*, dopolavoro ludico-speleologico, una curiosa alternativa al classico aperitivo cittadino.

Questo l'avevamo scritto due anni fa, ora risuonano strane queste parole, al tempo del Covid, adesso che tutto il mondo è cambiato, ci rendiamo conto ancor di più che le grotte sono rimaste lì, sono e saranno sempre uguali finché noi sapremo proteggerle, sapremo entrare in sintonia con loro avendo bene in mente che siamo loro ospiti.

Sembra quasi un paradosso, oggi, dover scendere in una grotta, che è forse il posto più strano presente sul nostro pianeta, per ritrovare la "normalità".

Il punto forte del libro sono le foto di Marco, che catturano quei particolari che ci hanno fatto scrivere i titoli e i sottotitoli. La struttura delle pagine è stata pensata per una immediata consultazione. Per ogni grotta è presente una scheda in cui vengono elencate le principali caratteristiche tecniche, corredate dal rilievo e dalla scheda d'armo.

È descritto l'avvicinamento e, se presente, qualche curiosità. Le grotte scelte non presentano morfologie o sviluppi tali da poter perdere l'orientamento o sbagliare strada; per questo motivo la parte descrittiva non è una vera e propria guida dettagliata dei percorsi interni, bensì un invito al lettore a cogliere quelle particolarità che hanno reso la grotta un *AperiGrotta* perfetto.

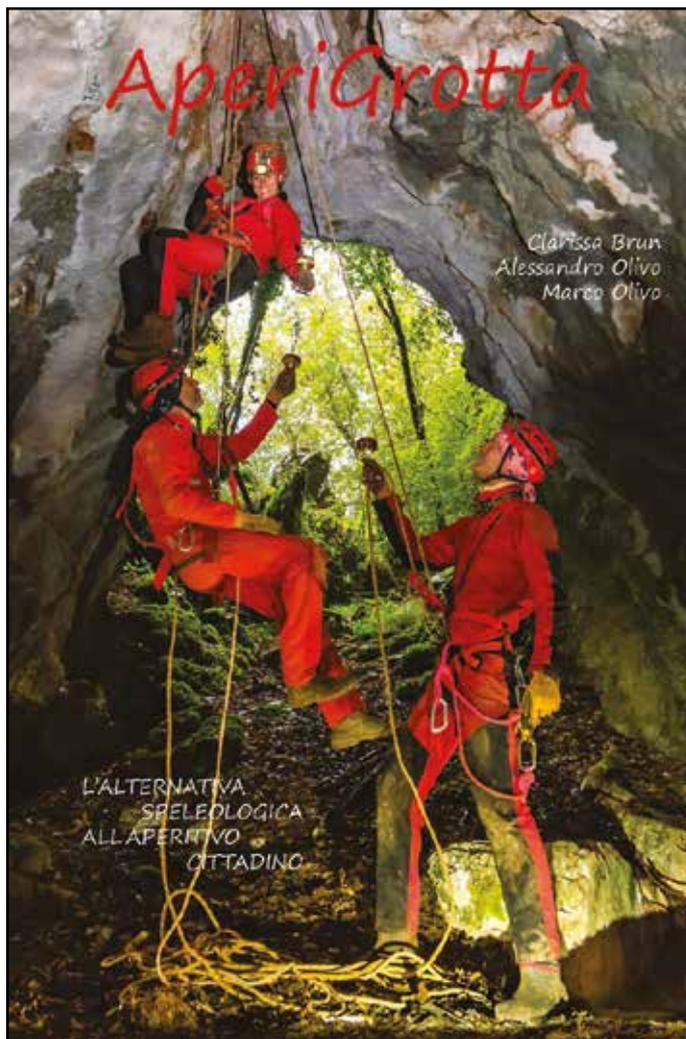
Quali sono le caratteristiche di una grotta da *AperiGrotta*?

1. Presenza di particolari morfologie e/o ambienti riccamente concrezionati;
2. presenza di almeno un tratto di progressione in corda e con attrezzatura completa;
3. durata della visita non superiore alle tre ore, compreso l'avvicinamento;
4. scarsa notorietà: l'intento è infatti di riscoprire quelle grotte poco conosciute e trascurate perché piccole in confronto ai ben più noti abissi e complessi del Carso triestino;
5. profondità massima 60 metri;
6. accesso libero.

Alcune delle grotte scelte superano i 60 metri di profondità, in quanto presentano dei pozzi interni secondari che abbiamo visitato in momenti diversi, ma che abbiamo ommesso di descrivere e di fotografare in quanto esteticamente poco interessanti ai fini del libro. Naturalmente questi pozzi possono essere tranquillamente scesi, tenendo conto che la durata della visita e il materiale d'armo vanno rivisti di conseguenza.

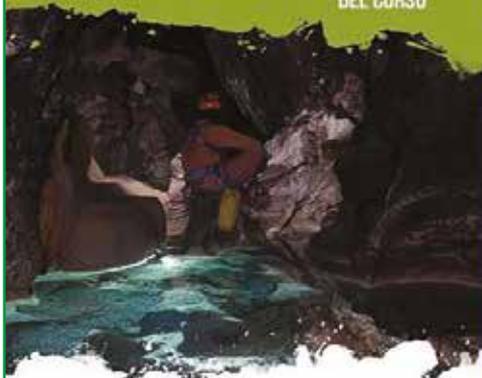
L'attrezzamento di queste cavità può essere un'ottima scuola per i neofiti che vogliono fare pratica con gli armi, sempre però in compagnia di una persona esperta. Le grotte sono molto semplici, ma non sempre semplicità vuol dire facilità. La consultazione di questa guida è immediata, volutamente poco scritto e tante immagini per catturare lo sguardo, per far sognare chi magari in grotta non ci va o per invogliare qualche speleo ad andare in fondo alla Grotta Edi Vascotto per trovare il drago o scendere alla Grotta delle Neve per salutare la placida "armenta" che riposa nella caverna! Un'ultima cosa: gli *AperiGrotta* sono dei piccoli gioielli, si raccomanda sempre la massima attenzione.

*Clarissa Brun, Alessandro Olivo, Marco Olivo*



Gli interessati possono richiedere il libro al Club Alpinistico Triestino (cat@cat.ts.it); alla Redazione delle Cronache Ipogee (cronacheipogee@gmail.com) oppure presso la Libreria "Nero su Bianco" di via Oriani 4/B, a Trieste. *Buona lettura!*

## Programma DEL CORSO



**mercoledì 16 marzo**  
Presentazione del corso presso la sede della AXXXX

**venerdì 18 marzo**  
Lezione teorica in sede

**sabato 19 marzo**  
Uscita in palestra di roccia  
(inclusa lezione sui materiali speleologici)

**domenica 20 marzo**  
Uscita in grotta

**venerdì 25 marzo**  
Lezione teorica in sede

**sabato 26 marzo**  
Uscita in palestra di roccia  
(inclusa lezione sul campo)

**domenica 27 marzo**  
Uscita in grotta

**venerdì 1 aprile**  
Lezione teorica in sede

**sabato 2 aprile o domenica 3**  
Uscita finale da concordare

**venerdì 8 aprile**  
chiusura corso e consegna diplomi

## Domanda DI ISCRIZIONE

La partecipazione al corso e l'entrata nella sede sociale sono vincolate al possesso del green pass  
Necessario certificato medico per attività sportiva non agonistica

IL SOTTOSCRITTO

NATO A

IL



RESIDENTE A

IN VIA

NUMERO

TESSERA CAI NUMERO

TELEFONO



CHIEDE

di partecipare al XXXII corso di introduzione alla Speleologia e si impegna altresì ad attenersi scrupolosamente alle istruzioni impartite dagli istruttori.

LUOGO E DATA

FIRMA



Si ricorda che la frequentazione della grotta e delle palestre sono attività che presentano dei rischi. La scuola del CAI adotta tutte le misure precauzionali affinché nei vari ambienti o spazi con implicazioni di sicurezza. Con l'adesione al corso l'allievo è consapevole che nell'impiego della disciplina speleologica un rischio residuo è sempre presente e non è mai eliminabile.



+39 335 614 1428 | 040 635500



www.axxxxo.net



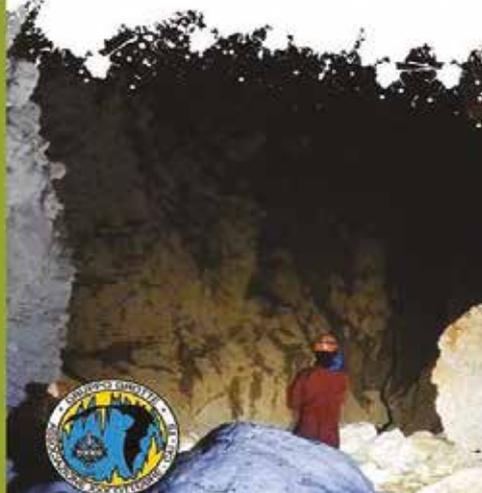
info@axxxxo.net

via Battisti 22, terzo piano

orario segreteria: lun-mar-gio-ven 17:30-19:30

## Associazione XXX Ottobre

SCUOLA DI SPELEOLOGIA



## XXXIII CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA



DAL 16 MARZO ALL'8 APRILE 2022

Con l'adesione al corso l'allievo accetta il trattamento dei dati personali in accordo all'Art. 13 reg. 679/16 EU

Il corso si svolgerà nel rispetto delle normative vigenti in materia di contenimento dell'epidemia da COVID-19

## Attrezzatura INDIVIDUALE E DI GRUPPO

L'attrezzatura individuale e di gruppo per la progressione su corda verrà fornita direttamente dalla Scuola (casco, impianto di illuminazione, imbracatura, bloccanti, discensore, corde etc.).

L'abbigliamento sarà cura del singolo allievo, si consiglia l'uso di una tuta da meccanico, guanti e di un paio di stivali in gomma.

Indicazioni più precise verranno date alla prima lezione.

## Lezioni

TEORICHE E PRATICHE

La Scuola di Speleologia "Cesare Prez", dell'Associazione XXX Ottobre Sezione del Club Alpino Italiano organizza, sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI, il

## XXXII Corso di Introduzione alla Speleologia

L'obiettivo del corso è trasmettere agli allievi le nozioni fondamentali di questa disciplina. Il corso si articolerà in lezioni teoriche e uscite pratiche al fine di preparare gli allievi ad affrontare in sicurezza tutti gli aspetti della progressione in grotta.

*La grotta è la montagna che sbadiglia.*  
Ramón Gómez de la Serna

## Iscrizioni

L'iscrizione è aperta a tutti, purché di età maggiore o uguale ad anni 18, presso la segreteria della Associazione XXX Ottobre, via Battisti 22, terzo piano.

La quota di iscrizione è pari a €120 e comprende l'uso dell'attrezzatura speleologica, le lezioni teoriche e pratiche, il materiale didattico, l'iscrizione alla Sezione XXX Ottobre del CAI e l'assicurazione in caso di infortunio. Per chi fosse già iscritto al CAI (presso qualsiasi sezione) e quindi già assicurato per attività in montagna, la quota di iscrizione è di soli €60.

- Le lezioni teoriche si terranno nella sede di via Battisti 22, terzo piano e spazieranno dalla tecnica di progressione alla geologia, dalla fotografia alla biospeleologia e all'introduzione del rilievo topografico di una cavità e ricerca in catasto.
- Le uscite pratiche si svolgeranno nei weekend in grotte del Carso triestino e del Friuli.
- Date, orari, itinerari e programmi potrebbero subire variazioni che, nell'eventualità, saranno tempestivamente comunicate agli iscritti.

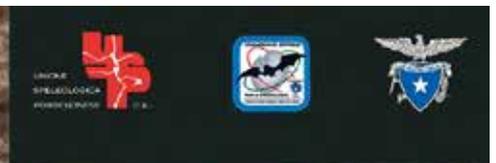
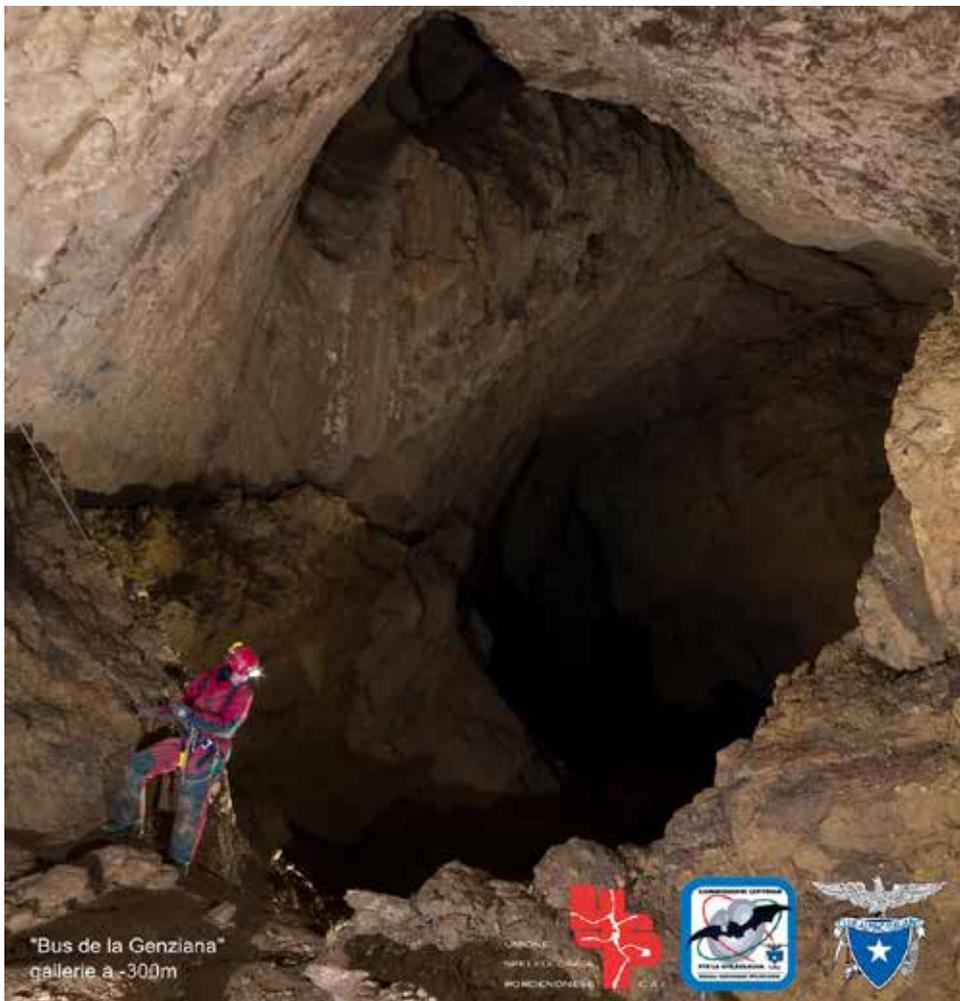
## Organico DEL CORSO

**Direttore del corso** Fabrizio Viezzoli INS  
**Responsabili tecnici**

Luciano Bearzot ISS e Marco Mercadante ISS

### Istruttori

Fabrizio Viezzoli INS, Francesco Agostini IS, Luciano Bearzot ISS, Luca Bevilacqua ISS, Teresa Coren ISS, Maurizio De Angelis ISS, Diego Grassi ISS, Marco Mercadante ISS, Sara Pensigla ISS



## 43° CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

**PORDENONE**  
dal 10 marzo al 3 aprile 2022

"Bus de la Genziana"  
gallerie a -300m



Unione Speleologica Pordenonese CAI

### 43° Corso di introduzione alla speleologia

Lo scopo del corso è quello di fornire all'allievo le nozioni di base per poter frequentare in sicurezza l'ambiente ipogeo.

La quota di adesione comprende l'utilizzo della attrezzatura e dei materiali speleologici, l'assicurazione per le esercitazioni pratiche, le dispense per le lezioni teoriche.

L'età minima per frequentare il corso è di anni 15

È richiesto il certificato medico per attività sportiva non agonistica

#### QUOTA DI ISCRIZIONE:

Soci CAI: € 100

Non soci CAI: €100+ iscrizione al CAI

SI RICORDA AGLI ALLIEVI CHE LA FREQUENTAZIONE DELLA GROTTA E DELLE PALESTRE SONO ATTIVITÀ CHE PRESENTANO DEI RISCHI. LA SCUOLA DEL CAI ADOTTA TUTTE LE MISURE PRECAUZIONALI AFFINCHÉ NEI VARI AMBITI SI OPERI CON RAGIONEVOLE SICUREZZA. CON L'ADESIONE AL CORSO L'ALLIEVO È CONSAPEVOLE CHE NELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ SPELEOLOGICA UN RISCHIO RESIDUO È SEMPRE PRESENTE E NON È MAI AZZERABILE.



Spaluga di Luisiana

### Programma

- Giovedì 10 marzo**  
Presentazione Corso presso la sede CAI  
Lezione teorica
- Venerdì 11 marzo**  
Lezione pratica presso Palestra di arrampicata coperta
- Domenica 13 marzo**  
Lezione pratica in grotta
- Martedì 15 marzo**  
Lezione teorica
- Venerdì 18 marzo**  
lezione teorica
- Domenica 20 marzo**  
Lezione pratica presso Palestra di roccia all'aperto
- Martedì 22 marzo**  
Lezione teorica
- Domenica 27 marzo**  
Lezione pratica in grotta
- Venerdì 29 marzo**  
Lezione teorica
- Domenica 3 aprile**  
Lezione pratica in grotta

#### INFORMAZIONI

Unione Speleologica Pordenonese CAI  
webgestioneusp@gmail.com  
Cell. 3338364250 (Andrea)

Il corso si svolgerà nel rispetto delle Norme per il contenimento dell'epidemia da Covid 19.

Per tutte le attività del corso, pratiche e teoriche, è richiesto il green pass "rafforzato", sia per allievi che per istruttori



## ATTIVITÀ ED ESCURSIONI PER IL MESE DI MARZO 2022

### 1 MARZO 2022 - IL BOSCO D'INVERNO

#### Escursione naturalistica

Andreis, Chiesa di San Daniele, Casa Scout - Centro visite di Andreis - ore 9:00 - Durata 3 ore.

### 5 MARZO 2022 - MINI CORSO SCI FUORIPISTA

#### Esplorazioni guidate con gli sci

Bosco di Lesis, Rifugio Pradut, Comprensorio Resettum - Centro visite di Claut - ore 9:00 - Durata 2 giorni.

### 13 MARZO 2022 - ACCENNI DI PRIMAVERA NEL BOSCO

#### Escursione naturalistica

Sentiero del Dint - Centro visite di Barcis - ore 10:00 - Durata 5 ore.

### 19 MARZO 2022 - IL SENTIERO DEI FORESTALI

#### Escursione storica-naturalistica

Panuch, Casera Valine e Casera Salincheit Locanda Al Lago, Redona - Tramonti di Sopra - ore 8:00 - Durata 6 ore.

### 26 MARZO 2022 - I BOSCHI DI ANDREIS

#### Escursione naturalistica

Anello attorno Andreis - Centro visite di Andreis - ore 9:00 - Durata 6 ore.

### 27 MARZO 2022 - IL CIRCO GLACIALE DELLE VALINE

#### Geotrekking nivologico

Panuch, Casera Valine - Piazza Chievolis - ore 9:00 - Durata 6 ore.

## COMUNICATO STAMPA

### ALPI GIULIE CINEMA 2022

## Quinto appuntamento con la rassegna di cinema di montagna

**Giovedì 3 marzo 2022** continua la XXXI edizione della Rassegna Internazionale di Cinema di Montagna **ALPI GIULIE CINEMA** organizzata da *Monte Analogo*, in collaborazione con Arci Servizio Civile, al bar libreria Knulp di Trieste, in via Madonna del Mare 7/a.

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria ([knulp@knulp.it](mailto:knulp@knulp.it)) esibendo il green pass rafforzato e indossando una mascherina ffp2.

Due le proiezioni:

Alle ore 18.00 si inizierà con **GODSPEED, LOS POLACOS** – 88' (Perù, Polonia, USA, 2020) – regia di Adam Nawrot

Nella città di Cracovia, durante la guerra fredda, un gruppo di studenti universitari formò un club di kayak per spezzare la monotonia della vita sotto il dominio comunista e per esplorare i loro fiumi locali. Finché non puntarono all'impossibile: una spedizione di kayak nelle Americhe. Muniti di un camion militare a sei ruote, attrezzatura fatta in casa, e poca o nessuna abilità.



Mentre alle ore 20.30 sarà la volta di **OCEAN TO SKY** - 106' (Australia, Nuova Zelanda, 2019) - Michael Dillon

Poco dopo la tragica morte della moglie e della figlia minore, Sir Edmund Hillary, profondamente depresso, intraprende una terapeutica avventura: un'epica spedizione lungo il corso del sacro fiume Gange. Proprio quando l'India comincia a dare i suoi magici benefici, Hillary si trova in pericolo di vita. Versione totalmente nuova di *From the Ocean to the Sky*, Genziana d'Oro nel 1980, il film è un ritratto intimo di Hillary, e comprende un inedito commovente resoconto del suo salvataggio dalla morte.

**ALPI GIULIE CINEMA 2022** proseguirà sempre al Bar libreria *Knulp* giovedì 10 e giovedì 17 marzo con proiezioni pomeridiane e serali.

La rassegna terminerà il 24 marzo con la **SCABIOSA TRENTA**, il Premio riservato alle produzioni cinematografiche di autori originari delle regioni alpine di Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia dedicate alla montagna, dove verranno proiettati i film premiati dalla giuria, quest'anno formata daformata da *Luca Gubbini* (istruttore arrampicata FASI), *Andrea Bellavite* (giornalista) e *Giorgio Gregorio* (alpinista regista).

**ALPI GIULIE CINEMA 2022** si tiene anche grazie alla collaborazione di: *CAI - Società Alpina delle Giulie*, *CAI - XXX Ottobre*, *Slovensko Planinsko Društvo Trst - SPDT*, *Corsari delle Giulie* e con il patrocinio di *Regione Friuli Venezia Giulia* e *Comune di Trieste*.

## MONTE ANALOGO

www.monteanalogo.net [info@monteanalogo.net](mailto:info@monteanalogo.net)

tel. (+39) 040 761683 mob. (+39) 335 5279319





## Tutto pronto per URBAN Photo Awards 2022

Nuovo sito, giuria stellare e un montepremi di 15.000 €

Iscrizioni aperte dal 1 marzo al 31 maggio 2021

15.000 € di montepremi (in aggiornamento)

Tre sezioni dedicate a Foto Singole, Progetti & Portfolio e Libri Fotografici

Mostre e premiazione al festival Trieste Photo Days

Mancano pochissimi giorni alla tredicesima edizione del concorso fotografico internazionale URBAN Photo Awards, che aprirà le iscrizioni martedì prossimo, 1 marzo 2022.

15.000 € di montepremi (in aggiornamento), tre sezioni dedicate a Foto Singole, Progetti & Portfolio e Libri Fotografici, mostre e premiazione al festival Trieste Photo Days e molto altro: URBAN Photo Awards si ripropone nel 2022 come palcoscenico internazionale per i fotografi, uno dei pochi contest in grado di varcare i confini del web e offrire ai partecipanti una reale visibilità.

Nuovo Sito. Inaugurata la nuovissima veste grafica del sito web di URBAN Photo Awards. Più che un semplice restyling, il nuovo sito mette al centro i Fotografi. La rinnovata sezione Gallery offre ora dei permalink alle foto e ai progetti classificati: gli autori Selezionati, Semi-Finalisti, Finalisti e Vincitori degli ultimi anni possono dunque condividere i propri lavori direttamente dal sito di URBAN.

Giuria. Già confermati i primi importanti nomi nella giuria 2022: Nino Migliori (decano della fotografia italiana), Jérôme Sessini (fotografo documentarista, membro dell'agenzia Magnum Photos), Alexandra Sophie (Fotografa e illustratrice fashion), Manfred Baumann (ritrattista di fama internazionale, Leica photographer), Nick Turpin (pioniere della street photography contemporanea) e Susan Meiselas, una delle più influenti fotografe documentariste al mondo e presidente della Fondazione Magnum. Altri giurati verranno annunciati a breve.

New Buildings 2022. Confermata per il terzo anno di fila la partnership con Matrix4Design, con cui verrà lanciato, nell'ambito di URBAN, il premio speciale New Buildings, dedicato alle icone dell'architettura che hanno cambiato il volto delle città negli ultimi dieci anni.

URBAN Photo Awards è un concorso fotografico internazionale che diventa il cuore del festival Trieste Photo Days. Entrambi i progetti sono promossi dall'associazione culturale dotART.

# “VENTI DI MONTAGNA”

*Da cosa, nasce cosa ...*

Nel 2020, ho avuto il grande piacere e la soddisfazione di coordinare un gruppo di speleologi triestini che ha dato corpo a un libro che raccoglie i loro personali racconti. Questo libro aveva due scopi: uno era quello di mettere nero su bianco storie di vita vissuta, esplorazioni e aneddoti sul mondo delle grotte.

L'altro, molto più importante, di poter dare in beneficenza il ricavato della vendita dei volumi a una associazione che si occupa di aiutare i bambini bisognosi di cure e le loro famiglie.

Questo obiettivo è stato raggiunto in breve tempo e l'iniziativa ha dato i risultati sperati ... anzi, qualcosa di più.

Visto che la precedente proposta è stata largamente apprezzata dalla collettività ho pensato di replicare l'iniziativa ... salendo di quota e cercando di coinvolgere, questa volta, gli alpinisti triestini con le loro storie di *“roccia e ghiaccio”*.

Da un primo, superficiale, sondaggio ho potuto appurare la disponibilità di diversi amici rocciatori e, pertanto, sono pronto a “rilanciare” un nuovo progetto a scopo benefico.

Il nuovo libro si intitolerà **“Venti di montagna”** e verrà sottotitolato **“Storie dall'alpinismo triestino”**.

Il “Venti” non è riferito ai fenomeni atmosferici dell'aria, ma al numero di autori che spero di riuscire a coinvolgere nel progetto.

Chi avrà piacere di collaborare a questa iniziativa editoriale/benefica può scrivermi all'indirizzo di posta elettronica [franco.gherlizza@gmail.com](mailto:franco.gherlizza@gmail.com) e sarò ben felice di illustrargli il progetto nei dettagli.

Tempo di consegna degli articoli: **30 settembre 2022**.

Questo termine sarà tassativo per darci la possibilità di avere due mesi di tempo per impaginare e correggere gli scritti e per riuscire ad andare in libreria in dicembre, proponendoci come “strenna” natalizia.

Sono pronto a ricevere i vostri racconti ...

Grazie,

*Franco Gherlizza*





# un abisso di occasioni...?

Sito internet: [www.cronacheipogee.jimdo.com](http://www.cronacheipogee.jimdo.com)

Indirizzo di posta elettronica: [cronacheipogee@gmail.com](mailto:cronacheipogee@gmail.com)

## cerco...

### CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI" DI FRANCOBOLLI SULLE GROTT E SUI PIPISTRELLI

Gianpaolo Fornasier  
e-mail: [gianpaolo.bat@libero.it](mailto:gianpaolo.bat@libero.it)  
cell. 335 6058868.

### CERCO CARTOLINE POSTALI O ANNULLI FILATELICI DELLE GROTT TURISTICHE DEL CARSO CLASSICO (ITALIA E SLOVENIA)

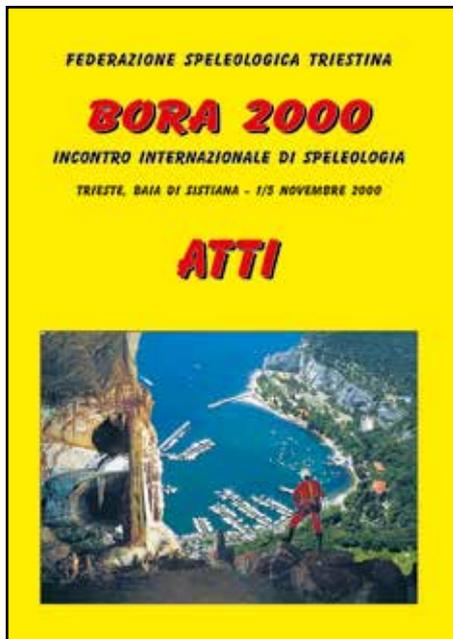
Maurizio Radacich  
e-mail: [radacich@alice.it](mailto:radacich@alice.it)  
cell. 339 2539712.

### CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE

cerco/scambio oggetti, francobolli, cartoline, stampe, spille, monete, schede telefoniche.... tutto quanto riguarda grotte & C.  
contattare Isabella,  
email: [speleovivarium@email.it](mailto:speleovivarium@email.it)

## vendo...

Per informazioni: [franco.gherlizza@yahoo.it](mailto:franco.gherlizza@yahoo.it)

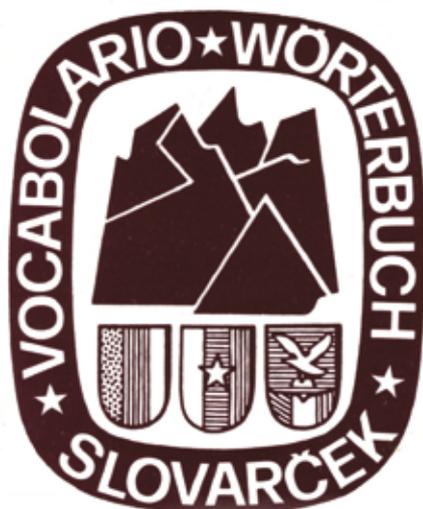


**ATTI DI «BORA 2000»  
INCONTRO INTERNAZIONALE  
DI SPELEOLOGIA  
Trieste, 1-5 novembre 2000  
216 pagine in b/n - Trieste, 2001**



**ATTI DEL II CONGRESSO  
TRIVENETO DI SPELEOLOGIA  
Monfalcone, 4-5 dicembre 1982  
192 pagine - Trieste, 1983**

Editi dalla collaborazione tra il GGTv, il GSG.Spangar, il REST, la SAS e il CAT, contengono 23 lavori che spaziano dall'esplorazione alla ricerca scientifica.



Franco Slataper

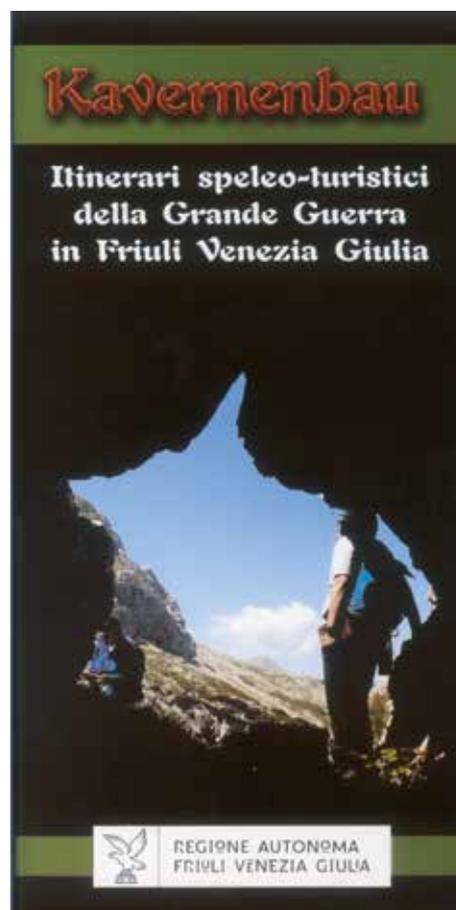
**VOCABOLARIO  
PER ALPINISTI**

**SLOVARČEK  
ZA PLANINCE**

**WÖRTERBUCH  
FÜR BERGSTEIGER**

Franco Slataper  
**VOCABOLARIO PER ALPINISTI**

All'interno di una custodia cartonata sono contenuti tre vocabolarietti di 70 pagine: italiano - sloveno - tedesco. Formato: 16x12.



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA